

Il coraggio della denuncia, fare il bandito è più difficile

di **Claudio Agrelli**

Se fossi un bandito, non sarei più così certo di farla franca. Sembra di assistere ai primi focolai di una guerra civile di due fazioni contrapposte. Da un lato c'è un sottobosco di giovani pronti a delinquere per raggiungere senza troppi sacrifici il proprio be-

nessere. Gente che fa dell'arroganza una virtù, della violenza un'arma indispensabile.

Dall'altro lato giovani sopravvissuti al nuovo grande esodo, con a fianco famiglie rassegnate al malgoverno di una città incapace di riorganizzarsi.

Le due fazioni convivono tutti i giorni e non sono di diversi quartieri come qualcu-

no ancora pensa. Frequentano le stesse scuole, gli stessi locali, fanno i bagni nello stesso mare.

«Per il sindaco di Napoli ci vorrebbero i poteri speciali» ha dichiarato il leghista Flavio Tosi. Da tempo mi chiedo cosa possiamo fare per cambiare la città senza cambiare città. Parlo spesso con tanti leader delle proprie trincee, qualcuno ci

ha costruito anche dei fortini eccellenti e dalla fama così positiva da viaggiare oltre i nostri confini. Conosco persone così in gamba che riuscirebbero a rimettere in sesto la città in un paio d'anni e a garantire la pace. Queste persone interrogate sul punto e sollecitate a mettersi in gioco in prima persona, mi hanno risposto quasi con le stesse parole: Claudio,

non potrei fare il sindaco di Napoli, mi ammazzerebbero dopo pochi mesi. Licenzierei fannulloni, ripristinerei la legalità a discapito di tanti piccoli e grandi abusi, userei il pugno di ferro contro la criminalità. Ebbene, se è il coraggio che ci manca, prendiamolo dai nostri ragazzi che hanno imparato a denunciare.